

Home > Compendio della Dottrina Islamica > Parte II: L'Etica > Alcuni Peccati Maggiori > La punizione comune a tutti i peccati maggiori

Alcuni Peccati Maggiori

Mentire

Le persone comunicano tra di loro attraverso la parola e questo comunicare costituisce la base sociale dell'umanità. La sincerità, che svela all'uomo le verità nascoste, è uno dei valori indispensabili per la società; essa permette di ottenere cose delle quali la società non può assolutamente fare a meno. Si possono riassumere come segue i vantaggi della sincerità:

l'uomo sincero gode della fiducia dei suoi simili ed evita loro il disturbo di dovere verificare ogni volta l'esattezza delle sue parole;

la persona sincera è a posto con la sua coscienza e non conosce affatto i tormenti e i crucci procurati dalla coscienza di aver mentito;

l'uomo veritiero mantiene sempre le sue promesse e custodisce fedelmente ciò che gli è stato lasciato in deposito, poiché la fedeltà e l'onestà non sono separate dalla sincerità;

con la sincerità è possibile risolvere la maggior parte dei contrasti e dei litigi; infatti, la discordia sorge, nella maggior parte dei casi, a causa del fatto che una delle parti, o entrambe, negano la verità;

laddove regna la sincerità gran parte dei vizi e delle trasgressioni scompaiono spontaneamente; è infatti per nascondere misfatti e vili qualità che gli uomini si rifugiano nella menzogna.

L'Imam Alí disse: "Il vero Musulmano è colui che preferisca la verità, quand'anche questa sia a suo sfavore, alla menzogna dalla quale può trarre profitto e tale scelta gli doni tranquillità interiore".

Quanto è stato finora detto pone chiaramente in rilievo i danni della menzogna. Il bugiardo è il cattivo nemico della società umana; egli mentendo commette un grande crimine e rovina la società. La menzogna può infatti essere paragonata a una sostanza stupefacente che annienta le capacità intellettive e cela la verità o a una bevanda alcolica che inebria e impedisce all'intelletto di discernere il bene dal male.

È per questo motivo che l'Islam considera la menzogna come uno dei peccati maggiori e il bugiardo come privo di individualità religiosa. Il sommo Profeta(S) disse: *“Tre tipi di persone, quand'anche preghino e digiunino, sono ipocriti: coloro che mentono, coloro che non tengono fede alle promesse e coloro che tradiscono la fiducia di chi ha lasciato qualcosa in deposito presso di loro”*. Alí, il Principe dei Credenti, disse: *“L'uomo gusta il piacere della fede allorché smette di mentire e non dice bugie neanche per scherzo”*.

Non è solo la legge religiosa a considerare la menzogna un peccato, una cattiva azione, tale giudizio è confermato anche dall'intelletto. La diffusione di questo grande peccato nella società distrugge, nel più breve tempo, la fiducia, che costituisce l'unico legame sociale della gente; di conseguenza, gli individui diventano estremamente diffidenti, perdono la loro serenità e, in realtà, vivono in istato di isolamento, anche se all'apparenza sembrano vivere in società.

L'essere umano, durante la sua vita, è costantemente in rapporto con la materia esterna. Con le attività che svolge e le trasformazioni che esegue sulla materia si mantiene in vita e realizza i suoi desideri. Questo essere, che svolge le sue attività servendosi dell'intelletto e della volontà, ha fondato la sua complessa vita sulla conoscenza: egli, con il pensiero, elabora direttamente e ordina costantemente le cognizioni che possiede e, in base a esse, compie le proprie attività esterne.

È dunque indispensabile che l'uomo disponga di informazioni corrette. Se il flusso di informazioni esatte che egli riceve dall'esterno dovesse interrompersi la sua vita cadrebbe in scompiglio. Ciò chiarisce che la menzogna è un grande pericolo per la vita sociale e che il bugiardo è una persona vile, priva di personalità e nemica della società. La sua parola non gode di alcun credito presso la gente ed egli è maledetto da Dio.

Sparlare alle spalle dei fratelli di fede e calunniarli

Parlare male degli altri, biasimarli, se corrisponde a verità e avviene in loro assenza è “maldicenza”, in caso contrario è “calunnia”.

Dio (ad eccezione dei Profeti e degli Imam) non ha creato gli esseri umani infallibili; nessuno di noi, a causa dei difetti che ha, è al riparo dall'errore e dal peccato. Gli uomini vivono dietro il velo che Dio l'Eccelso, con la Sua infinita saggezza, ha dispiegato sulle loro azioni. Se solo per un istante questo divino velo venisse tolto da sopra i loro difetti, tutti si detesterebbero e si respingerebbero e le basi della vita sociale andrebbero in rovina.

Affinché gli uomini siano protetti gli uni dagli altri quando si volgono le spalle, affinché l'ambiente in cui vivono appaia bello (di modo che questa stessa bellezza esteriore possa gradualmente correggere la loro bruttezza e abiezione interiore), Dio ha proibito la maldicenza:

“Non spariatevi alle spalle, in quanto parlare alle spalle del proprio fratello musulmano è come

dilaniare il suo cadavere {che è inconsapevole} e cibarsi della sua carne” (Santo Corano, 49: 12).

La calunnia è un peccato assai più grave della maldicenza e la ragione umana comprende perfettamente quanto sia grave. Dio l’Eccelso dice:

“Coloro che calunniano non hanno fede” (Santo Corano, 16: 105).

L’adulterio

L’Islam considera l’adulterio come uno dei peccati maggiori e, a seconda dei casi, prevede punizioni assai severe (quali la flagellazione, l’esecuzione capitale e la lapidazione) per punire chi lo commette.

Se si lasciasse via libera al compimento di questo turpe atto il fondamento della parentela, alla quale l’Islam annette una grande importanza, diverrebbe vacillante e l’esecuzione dei precetti riguardanti l’eredità e di quelli simili a essi cadrebbe in serio pericolo. Inoltre, l’amore paterno, l’amore materno e quello filiale perderebbero la loro efficacia e il naturale effetto della riproduzione, che costituisce la reale garanzia della sopravvivenza del genere umano, si esaurirebbe.

L’omicidio

Un altro caso d’ingiustizia condannato dalla sacra legislazione islamica è uccisione volontaria di una persona innocente.

L’omicidio è uno dei peccati maggiori. Dio l’Altissimo, nel Corano, considera l’assassinio di una persona pari a quello di tutti gli uomini.

In effetti, chi uccide un essere umano, attenta all’umanità e sotto questo aspetto uccidere un uomo è lo stesso che ucciderne mille.

Usurpare i beni di un orfano

Nella sacra legislazione islamica vi sono dei casi di ingiustizia e di abuso che sono stati vietati in modo severissimo. Uno di essi è l’usurpazione dei beni dell’orfano. L’Islam annovera tale atto tra i peccati maggiori.

Il generoso Corano dice espressamente che chi usurpa i beni dell’orfano si nutre in realtà del fuoco {dell’Inferno} e verrà ben presto introdotto nelle {sue} fiamme.

Le tradizioni risalenti agli Imam ci insegnano che la causa di tutti questi severi ammonimenti è il particolare stato di debolezza dell’orfano; infatti, se un adulto subisce un’ingiustizia può reagire e difendere i suoi diritti, mentre un bambino orfano non è in grado di fare altrettanto.

Disperare della misericordia di Dio

L'Islam considera il disperare della misericordia divina come uno dei piú pericolosi peccati.

Dice Signore Misericordioso:

“O Miei servi che avete fatto ingiustizia a voi stessi, non disperate della misericordia e del perdono di Dio. In verità, Dio perdona tutti i peccati, ché Egli è Colui che perdona, il Misericordioso” (Santo Corano, 39: 53).

In un altro versetto coranico colui che dispera della misericordia divina è considerato miscredente. In effetti, quando qualcuno perde la speranza nella misericordia e nel perdono di Dio, non ha piú alcun incentivo interiore che lo spinga a compiere buone azioni o ad astenersi dai peccati; infatti il principale stimolo che spinge l'uomo a compiere il bene e che lo trattiene dal compiere il male è la speranza di ricevere la misericordia di Dio e quella di ottenere la liberazione dal Suo castigo, che in un tal individuo non esistono, come non esistono del resto nemmeno nel miscredente. È quindi per questa affinità di stati d'animo e di qualità interiori che colui che dispera della misericordia e del perdono del Signore viene considerato miscredente.

Dare e prendere la Rishwah

Prendere una *“rishwah”* consiste nel riscuotere una somma di denaro (oppure un regalo) per pronunciare una sentenza o per eseguire un lavoro che costituisce un dovere per chi prende il denaro (o il regalo).

L'Islam considera questo atto come un peccato maggiore. Il Corano e le tradizioni risalenti al Profeta e agli Imam, affermano espressamente che coloro che si macchiano di questo grave peccato perdono la loro equità e si rendono meritevoli del castigo divino.

Il sommo Profeta ha maledetto sia colui che dà la *rishwah*, sia colui che la prende, sia colui che fa da intermediario. Il sesto Imam dice: *“Prendere una rishwah per pronunciare un verdetto in giudizio equivale a negare Dio”*.

Per concludere è bene far notare che tutto ciò si riferisce alla *rishwah* presa per pronunciare un verdetto giusto o per eseguire un'azione lecita. Così, prendere una *rishwah* per pronunciare un verdetto ingiusto o compiere un atto illecito costituisce un peccato molto piú grave, punito con un castigo ancora piú duro.

Il furto

Il furto è una cattiva e ingiusta azione che minaccia l'equilibrio economico della società. È evidente che la prima cosa necessaria alla vita dell'uomo è costituita dai suoi beni, dai suoi averi che egli si è

guadagnato a prezzo della sua stessa vita e che protegge, sfruttando la sicurezza esistente nella società in cui vive, per garantire con essi la sopravvivenza della società.

Usurare i beni altrui significa vanificare una vita spesa ad acquistarli. Chi ruba provoca la paralisi della maggior parte delle attività degli individui della società ed è come se tagliasse le loro mani impedendo loro di lavorare.

È per questo che l'Islam punisce questo odioso atto, condannato pure dalla coscienza di chi lo commette, col taglio della mano (quattro dita della mano destra) del colpevole:

“Tagliate la mano del ladro e della ladra, come punizione per ciò che hanno fatto” (Santo Corano, 5: 38).

Vendere detraendo dal peso

Anche vendere detraendo dal peso è considerato dall'Islam un peccato maggiore.

Dio l'Eccelso minaccia coloro che si macchiano di questo grave peccato dicendo:

“Guai a coloro che vendono detraendo dal peso...Non sanno forse che saranno resuscitati in un grande giorno?” (Santo Corano, 83: 1 e 4 –5).

Colui che vende detraendo dal peso, oltre a fare ingiustizia alla gente e a usurpare i loro beni, perde anche la loro fiducia; di conseguenza, allontana da sé i propri clienti e provoca insomma la distruzione del proprio capitale.

La punizione comune a tutti i peccati maggiori

Dio l'Altissimo nel Corano ha espressamente promesso di punire severamente coloro che commettono i peccati maggiori.

La religione islamica, oltre a stabilire pene assai severe per punire alcune di esse, ha anche previsto una pena comune a tutte queste trasgressioni: colui che commette questi peccati (anche se per una volta sola) perde la propria equità e viene privato dei vantaggi dei quali gode invece un probò membro della società. Una tale persona non può così ricoprire nessuna delle diverse cariche del governo islamico e soprattutto quella di guida dei Musulmani. Non può inoltre guidare la preghiera in congregazione né sarà valida la sua testimonianza pro o contro chicchessia.

Egli resterà in questo stato fintanto che non si sarà pentito e non sarà ritornato, dimostrando costante timor di Dio, equo.

URL di origine:

[https://www.al-islam.org/it/compendio-della-dottrina-islamica-ayatollah-mohammad-hosseyn-tabataba
i/alcuni-peccati-maggiori](https://www.al-islam.org/it/compendio-della-dottrina-islamica-ayatollah-mohammad-hosseyn-tabataba-i/alcuni-peccati-maggiori)